

1. Laban, Rudolf von, *Die Welt des Tänzers*, Walter Seifert Verlag, Stuttgart 1920, 264 pp. e sommario.

Il primo libro di Laban trasmette la visione dell'artista e del nascente teorico che interpreta tutti i fenomeni in termini di danza. Più che in altri suoi testi lo stile della scrittura riflette il simbolismo presente nella letteratura tedesca di quel periodo. La "Einführung" (Introduzione) è seguita da: "Erster Reigen: Über den menschlichen Ausdruck" (Primo Reigen: sull'espressione umana), "Zweiter Reigen: Über den Tänzer" (Secondo Reigen: sul danzatore), "Dritter Reigen: Über tänzerische Erziehung und Kultur" (Terzo Reigen: sulla educazione e sulla cultura di danza), "Vierter Reigen: Über Tanz als Kunst" (Quarto Reigen: sulla danza come arte), "Fünfter Reigen: Über Reigengesetze" (Quinto Reigen: sulle leggi del Reigen) e dal conclusivo capitolo "Bausteine" (Mattoni). La terza edizione, pubblicata nel 1926, contiene tra l'introduzione e il primo Reigen cinque fotografie del Rudolf von Laban Gruppe für neuen Bühnentanz (Gruppo Rudolf von Laban per la nuova danza teatrale). Secondo una comunicazione di Lisa Ullmann, le fotografie sono state scattate durante un workshop estivo a Gleschendorf, sul Mare del Nord, dove Laban forma il suo primo gruppo di danza. Nel libro sono inoltre inserite diciassette incisioni fotografiche raffiguranti Laban, Bereska, Wigman, Maja Lenares, gruppi provenienti da scuole labaniane, lottatori e un danzatore persiano. La riproduzione a colori dell'*Entwurf einer Tanzszene* (Schizzo di una scena di danza) di Laban è stampata a sinistra del frontespizio. Riferimenti a *Die Welt des Tänzers* sono presenti in tutto questo volume, i suoi intenti sono presentati nell'Introduzione alla parte II.

2. Laban, Rudolf von, *Kultische Bildung im Feste*, in «Die Tat», n. 3, giugno 1920, pp. 161-168.

Si tratta di una delle prime affermazioni teoriche di Laban, che riguarda il significato sociale delle attività festive come liberi esercizi in grado di intensificare la consapevolezza dell'unità corpo-mente del movimento e la partecipazione in danze di contenuto rituale.

3. Laban, Rudolf von, *Symbole des Tanzes und Tanz als Symbol*, in «Die Tat», n. 9, 1920, pp. 669-675.

L'articolo si basa sulla premessa che il simbolismo della danza si sviluppa dal simbolismo delle forme in movimento. Il dibattito sui numeri, le proporzioni, gli elementi formali e i poligoni è complementare a quello in *Die Welt des Tänzers e Gymnastik und Tanz*. È di particolare interesse la sezione sull'«armonia delle forme» che comprende la trattazione dell'*Eurhythmie* (Euritmia) nella quale Laban rivendica l'autonomia della danza.

4. Laban, Rudolf von, *Der Tanz als Eigenkunst*, in «Zeitschrift für Ästhetik und allgemeine Kunstwissenschaft», vol. 19, 1925, pp. 356-364.

L'articolo mette a fuoco la rinascita dell'interesse per la danza cui si assiste in quel momento e tratta le visioni della danza come forma d'arte autonoma emerse nel corso della storia. Viene anche discusso il primato delle strutture drammatiche, musicali o di puro movimento. Il saggio mostra non solo l'approfondito studio che Laban fa delle fonti primarie fondamentali, ma anche la sua conoscenza del loro contesto culturale e il suo punto di vista critico su alcune traduzioni. È ben argomentata la convinzione labaniana – che sarà espressa nell'articolo *Dance in General* pubblicato nel 1971 (si veda questa appendice al n. 29) – secondo cui la storia della danza deve includere non solo i dati riguardanti i fatti storici, ma anche l'analisi dei principî del movimento, le leggi dell'armonia, nonché le teorie e i metodi dell'educazione della danza stessa.

5. Laban, Rudolf von, *Choreographie: Erstes Heft*, Eugen Diederichs, Jena 1926, 103 pp. e sommario; 22 illustrazioni.

È da tempo auspicata una traduzione ben informata e annota-

ta di questo libro. In forma sintetica esso permette di conoscere il formarsi del contesto teorico di Laban e della sua notazione. Accanto a disegni di forme spaziali e simboli della notazione, il libro include undici tavole fotografiche raffiguranti esecuzioni di scale spaziali dentro l'icosaedro. L'intento del testo viene descritto in questo volume nell'Introduzione alla parte II e il suo contenuto all'inizio del primo capitolo della parte II. Numerose citazioni e parafrasi sono state utilizzate nel presente libro, in particolare nel primo capitolo della parte II.

6. Laban, Rudolf von, *Gymnastik und Tanz*, Gerhard Stalling Verlag, Oldenburg 1926, 176 pp. e sommario, che include la descrizione dell'appendice "Anlage: Praktische Übungen" (Impianto. Esercizi pratici); l'ultima pagina contiene l'annuncio della fondazione del Choreographisches Institut Laban (Istituto Coreografico Laban) per ulteriori elaborazioni della coreografia (notazione della danza).

Il testo e le illustrazioni mostrano quali specifiche osservazioni del movimento umano, nel contesto della ginnastica e della danza, portano Laban a formulare i fondamenti delle sue teorie. I capitoli sono così intitolati: "Gymnastische Grundbegriffe" (Concetti di base della ginnastica), "Bewegungskultur und Weltanschauung" (Cultura del movimento e visione del mondo), "Anatomie als Grundlage der Bewegungsgesetze" (Anatomia come base delle leggi del movimento), "Soziale Möglichkeiten" (Possibilità sociali), "Bewegungskunst" (Arte del movimento) e "Abschluss" (Conclusioni). La seconda edizione del libro (1929) contiene otto tavole fotografiche e 47 fotografie all'interno del testo degli studenti di Laban e del lavoro nelle loro scuole. Lo scopo del libro viene descritto nel nostro volume nell'Introduzione alla parte II, dove pure se ne riportano diverse citazioni parafrasate; gli esercizi pratici, tratti dall'appendice di *Gymnastik und Tanz*, vi sono presentati nel secondo capitolo della parte II, al paragrafo "Ritmo e fraseggio".

7. Laban, Rudolf von, *Des Kindes Gymnastik und Tanz*, Gerhard Stalling Verlag, Oldenburg 1926, 135 pp., con 4 fotografie fuori testo e 34 all'interno del testo (raffiguranti le classi di bambini nelle scuole labaniane).

Simile nei contenuti a *Gymnastik und Tanz*, il libro è scritto come un lungo saggio senza una suddivisione in capitoli (manca anche un sommario). L'enfasi di particolari sezioni è comunque indicata con frasi o paragrafi in corsivo come: «I primi segni scritti erano immagini di gesti. Mille indescrivibili cose e tensioni vitali venivano dette così senza un singolo suono, una parola o una frase» (p. 34). Lo scopo del libro non è quello di criticare l'educazione del tempo, ma di approfondire i modi in cui si potrebbe provvedere ai bisogni evolutivi del bambino e mantenere un sano e consapevole "corpo-anima" (Körper-Seele) (p. 8).

8. Laban, Rudolf von, *Das tänzerische Kunstwerk oder: Wie es leben und leben sollte*, in «Die Tat», n. 8, novembre 1927, pp. 588-591.

Si tratta di un importante articolo che traccia le principali idee che Laban presenta nel 1927 al I Congresso dei danzatori. L'articolo viene ampiamente parafrasato nella parte prima di questo volume.

9. Laban, Rudolf von, *Schrifttanz. Methodik, Orthographie, Erläuterungen*, Universal Edition, Wien [1928], seguito da *Schrifttanz- La danse écrite – Script Dancing. 2 Kleine Tänze mit Vorübungen – Petites danses avec exercices préparatoires – Short Dances with Preliminary Exercises*, Universal Edition, Wien s.d. [1930], 20 pp.

Questo opuscolo è di rilevanza storica poiché si tratta della prima pubblicazione del sistema di cinetografia in forma di manuale. Il suo contenuto è stato presentato nel terzo capitolo della parte II, alla nota 12. La rivista trimestrale «Schrifttanz» descrive questo testo come «la guida alla notazione labaniana della danza che fornisce un'introduzione di base alla cinetografia. Questo manuale è indispensabile per tutti coloro che si occupano di notazione» (si vedano le inserzioni pubblicitarie alla fine dei numeri del 1929, del 1930 e del 1931 della rivista). Il seguito di questo libretto è costituito da *Kleine Tänze mit Vorübungen* (Brevi danze con esercizi preliminari), che comprende un testo in tedesco, inglese e francese e viene descritto come la prima raccolta che pubblica danze complete in notazione Laban. Questa seconda pubblicazione contiene tre danze di gruppo e un assolo coreografato da Laban e Bereska su musica di Beethoven, Schumann e Marc Lavry.

10. Laban, Rudolf von, *Grundprinzipien der Bewegungsschrift*, in «Schrifttanz», a. 1, n. 1, luglio 1928, pp. 4-5.

Questo articolo chiave è complementare al manuale sull'ortografia e sui metodi della cinetografia. I principî che sono alla base del sistema vengono discussi e illustrati con semplici disegni. Il terzo capitolo della parte II li riprende da questo testo.

11. Laban, Rudolf von, *Die Entwicklung der Bewegungsschrift Laban*, in «Schrifttanz», a. 1, n. 2, ottobre 1928, pp. 27-30.

Questo articolo e le sue illustrazioni fanno parte delle lezioni dimostrative tenute da Laban al II Congresso dei danzatori del 1928. La presentazione veniva illustrata con diapositive ed esercizi pratici. Il terzo capitolo della parte II di questo libro riprende alcuni dei concetti esposti in questo articolo.

12. Laban, Rudolf von, *Tanzkomposition und Schrifttanz*, in «Schrifttanz», a. 1, n. 2, ottobre 1928, pp. 19-20.

Il significato della notazione per la composizione della danza viene qui discusso da diverse angolazioni. Un brano annotato può mostrare la dipendenza del compositore da certe tradizioni di danza o alcune combinazioni storico-stilistiche. D'altra parte la notazione può offrire anche una panoramica delle molte possibili combinazioni di movimento come materiale di espressione di danza, che facilita un graduale cammino verso la libera composizione. Qui, afferma Laban, si dimostra il vero valore dello Schrifttanz (danza scritta). Il quarto capitolo della parte II di questo libro vi fa riferimento.

13. Laban, Rudolf von, *Vom Tanzinhalt: Studien über die Pole des Tanzkunstwerkes*, in «Der Tanz», n. 1, novembre 1928, pp. 2-3.

Questo articolo, che tratta la percezione dell'arte in generale e della danza in particolare, è largamente ripreso nel quarto capitolo della parte II di questo volume.

14. Laban, Rudolf von, *Choreographie und Theater*, in «Der Scheinwerfer», nn. 11-12, 1928, p. 22.

Non diversamente da *Tanzkomposition und Schrifttanz* (Composizione della danza e danza scritta), questo articolo prende in

considerazione l'importanza della notazione e la teoria per lo sviluppo della composizione della danza. Il quarto capitolo della parte II di questo volume vi attinge.

15. Laban, Rudolf von, *Was tut Not? Praktisch und Theoretisch [Probleme des Tanzes]*, in «Schrifttanz», n. 1, gennaio 1929, p. 19.

Informazioni su questa lezione dimostrativa sono nella sezione “Verschiedene Mitteilungen” (Comunicazioni varie) della rivista. Lo schema dal titolo *Was Tut Not? Praktisch und Theoretisch* viene discusso nel quarto capitolo della parte I, alla nota 32, e nel quarto capitolo della parte II.

16. Laban, Rudolf von, *Über die tänzerische Berufe*, in «Der Tanz», n. 14, 1929, pp. 2-4.

Laban lamenta qui la generale mancanza di comprensione e di sostegno per la danza e la riferisce alla condizione misera e indifferenziata delle professioni della danza in generale.

17. Laban, Rudolf von, “Das Choreographisches Institut Laban”, in L. Freund (a c. di), *Monographien der Ausbildungsschulen für Tanz und tänzerische Körperbildung*, vol. 1, Leo Alterthum Verlag, Berlin 1929, pp. 11-14.

Il manifesto contiene tre fotografie e un esempio di frase di danza annotata. Il quarto capitolo della parte I di questo testo riprende queste informazioni alle pp. 87-89.

18. Laban, Rudolf von, *Vom Sinn der Bewegungschöre*, in «Schrifttanz», n. 11, giugno 1930, pp. 25-26.

L'articolo costituisce una versione ridotta della conferenza fatta da Laban in occasione della fondazione del primo coro di movimento ad Amburgo, e pubblicata in un opuscolo dal titolo *Tänzerische Zeitfragen* (Questioni attuali sulla danza), a c. della Tanzbühne Laban, Slepner Verlag, Hamburg 1923.<sup>17</sup> Estratti della conferenza sono pubblicati anche in *Gymnastik und Tanz* alle pp. 132-136.

---

<sup>17</sup> R. von Laban, *Tänzerische Zeitfragen*, a c. della Tanzbühne Laban, Slepner Verlag, Hamburg 1923.

La danza dei non professionisti nei cori di movimento viene vista come il principale strumento per l'educazione corpo-mente per la nuova era e ne è discussa l'importanza socio-culturale.

19. Laban, Rudolf von, *Ein Leben für den Tanz* (Carl Reissner Verlag, Dresden 1935), tradotto e annotato da Lisa Ullmann e pubblicato con il titolo *A Life for Dance. Reminiscences*, con disegni dell'autore (Macdonald & Evans, London 1975), 193 pp.

In questo testo autobiografico può cogliersi il Laban sognatore e narratore. Le annotazioni di Ullmann interpretano e chiariscono mirabilmente la narrazione, così che il libro riempie il vuoto di una importante biografia labaniana. La parte I di questo volume vi attinge ampiamente.

20. Laban, Rudolf, *Choreutics*, riveduto e ampliato da Lisa Ullmann (Macdonald & Evans, London 1966), 214 pp., 97 immagini.

Dopo l'introduttiva *Choreographie*, questo è il maggiore lavoro teorico di Laban sull'armonia spaziale. Sebbene la prima parte sia stata scritta in inglese (1930), e successivamente annotata e curata da Ullmann, non risulta di facile lettura e molte sezioni richiedono un'interpretazione ulteriore. La panoramica pubblicata nella seconda parte di *Choreutics* è stata ripresa dagli articoli pubblicati da Gertrud Snell, ai numeri I, II e III del 1929 di «Schriftanz» (si veda la Bibliografia). Mentre l'intento del libro viene descritto nell'Introduzione alla parte II di questo volume, il primo capitolo della parte II riprende ampiamente da *Choreutics* ai fini di un'analisi comparata.

21. Laban, Rudolf - Lawrence, Frederick C., *Effort* (Macdonald & Evans, London 1947), 88 pp.

La teoria dell'*effort* viene qui delineata nel contesto delle preoccupazioni di Laban sulla valorizzazione ottimale del potenziale umano e sulla sua applicazione ai processi del lavoro. Il secondo capitolo della parte II di questo volume presenta questi concetti.

22. Laban, Rudolf, *Modern Educational Dance* (Macdonald & Evans, London 1948), 110 pp.

Laban formula qui brevemente le prime idee dei sedici temi di base del movimento a partire dalla consapevolezza del corpo fino ai fattori di forza-spazio-tempo-flusso, all'interazione con l'altro e con i gruppi. I capitoli successivi trattano dello sviluppo dell'*effort* e della concezione della sfera di movimento, fornendo una visione ulteriore delle teorie dell'*effort* e dello spazio. Si fa riferimento a questo libro nel primo e quarto capitolo della parte II e nel secondo capitolo della parte III di questo volume.

23. Laban, Rudolf, *The Mastery of Movement on the Stage* (Macdonald & Evans, London 1950), 190 pp.; 2<sup>a</sup> ed. riveduta da Lisa Ullmann con il titolo *The Mastery of Movement* (Macdonald & Evans, London 1960), 186 pp. Con lo stesso titolo sono state pubblicate una 3<sup>a</sup> ed. riveduta e ampliata da Lisa Ullmann (Macdonald & Evans, London 1971, 190 pp.) e una 4<sup>a</sup> ed. riveduta e ampliata da Lisa Ullmann (Macdonald & Evans, London 1980, 196 pp.).

Questo è il piú accessibile dei testi di Laban. Il suo scopo è quello di formulare una guida per la pratica di palcoscenico come luogo di crescita artistica delle attività umane in generale ed è realizzato tramite una serie di brevi sequenze di movimento e scene di mimo che permettono una comprensione sperimentale del testo. Nel 1960, nell'effettuarne una revisione, Ullmann omette l'"on the stage" del titolo originale del volume e amplia diverse sezioni che trattano la teoria dell'*effort*. Nella quarta edizione riveduta Ullmann include brevi sintesi a margine nella maggior parte dei paragrafi, nonché la descrizione cinetografica dei movimenti, che è stata originariamente prevista da Laban. È particolarmente interessante l'appendice in cui Ullmann utilizza un manoscritto inedito di Laban anteriore al 1950 dal titolo *Rhythmic Control of Man's Activities in Work and Play*. Vi sono diversi riferimenti a questo testo nel secondo e terzo capitolo della parte II e nel secondo capitolo della parte III di questo volume.

24. Laban, Rudolf, *The Work of the Art of Movement Studio*, in «Journal of Physical Education», vol. 46, n. 137, 1954, pp. 22-30.

L'attività di Laban nell'Art of Movement Studio (1946-1954) è mirata a spiegare il ruolo dell'arte del movimento nell'educazio-

ne. In questo articolo sono contenute dichiarazioni di Lisa Ullmann (direttrice), Valerie Preston, Marion North e Geraldine Stephenson (docenti).

25. Laban, Rudolf, *A Letter to Guild Members*, in «The Laban Art of Movement Guild Magazine», n. 14, marzo 1955, pp. 4-9.

In questa narrazione autobiografica Laban fa riferimento anche ai suoi cosiddetti “Archivi”, che vengono distrutti due volte nel corso delle due guerre mondiali. Le informazioni relative al suo esilio dalla Germania sono nella parte I di questo volume.

26. Laban, Rudolf, “Foreword” (1950), in A. Hutchinson Guest, *Labanotation*, illustrato da D. Anderson, J. Laughlin, New York 1954, pp. XIII-XVI (2<sup>a</sup> ed. New Directions, New York 1961; 3<sup>a</sup> ed. Theatre Arts Books, New York, 1970).

Qui Laban fa riferimento alla danza scritta come “script-dance”, termine che costituisce la traduzione dello “Schrifttanz” largamente usato negli anni 20. Il Maestro racconta nuovamente la sua ricerca dei segni con cui le antiche civiltà simbolizzavano le azioni umane, e tratta la questione del suo debito verso la notazione Beauchamps-Feuillet. Chiarisce anche che nel 1928, invece di pubblicare un secondo volume di *Choreographie*, scrisse *Schrifttanz. Methodik, Orthographie, Erläuterungen* (Universal Edition, Wien).

27. Laban, Rudolf, *Principles of Dance and Movement Notation* (Macdonald & Evans, London 1956), 56 pp.

È un volume importante per comprendere la visione labaniana della notazione come insieme di “simboli motori” che, se combinati in vari modi, possono rappresentare le capacità motorie umane elementari; d’altra parte il ritmo e il flusso della notazione possono catturare il contenuto spirituale del movimento e della danza. Il terzo capitolo della parte II di questo volume fa riferimento a questo testo.

28. Laban, Rudolf, “Vorwort”, in A. Knust, *Abriss der Kinetographie Laban. Text und Beispiele*, Das Tanzarchiv Verlag, Hamburg 1956, pp. IX-XI.

Laban rende omaggio agli importanti contributi di Knust nello sviluppo della cinetografia come linguaggio di movimento pienamente compiuto, dotato di una propria logica e di una propria ortografia. Stabilisce così la notazione della danza come professione indipendente. Il resoconto degli interessi condivisi nella danza ricreativa di gruppo fornisce informazioni interessanti: è nel gruppo di entusiasti danzatori non professionisti di Knust che nasce il termine “coro di movimento”. Questa prefazione è tradotta in inglese e ristampata in A. Knust, *A Dictionary of Kinetography Laban (Labanotation)*, Macdonald & Evans, London 1979, vol. 1, pp. XV-XVI.

29. Laban, Rudolf, “Dance in General”, in *Rudolf Laban Speaks About Movement and Dance*, conferenze e articoli scelti e curati da L. Ullmann (Laban Art of Movement Centre, Addlestone, Surrey 1971), pp. 56-68.

In questa ristampa di una conferenza fatta a Dartington Hall nel 1939 all'interno di un ciclo di incontri sulla storia della danza, Laban discute il significato che sta dietro le diverse visioni della danza elaborate nei secoli e fa riferimento ad alcuni movimenti archetipici, come girare, andare in circolo e saltare, che possono provocare diversi stati d'animo negli esecutori e in chi li osserva.

30. Laban, Rudolf, *A Vision of Dynamic Space*, compilazione di L. Ullmann (Falmer Press, London 1984), 80 pp.

Si tratta di una pubblicazione attesa da lungo tempo e basata sullo studio del Laban Archive. Una scelta di lavori labaniani bidimensionali e tridimensionali, come schizzi, disegni, dipinti e modellini, è giustapposta a citazioni tratte da testi per lo più inediti (1938-1950). La maggior parte dei lavori viene riprodotta a colori. Il libro esemplifica la concezione labaniana dello spazio, che non è un ricettacolo vuoto da riempire con il movimento umano, ma è creato da esso in tutte le sue fasi, dall'immobilità al movimento. Il secondo capitolo della parte III di questo libro fa riferimento a questo testo.

Con il consenso della scomparsa Lisa Ullmann, che aveva in custodia il Laban Archive, abbiamo fatto riferimento nel nostro testo a tre manoscritti inediti:

31. Un dattiloscritto di 3 pp. intitolato da Ullmann *Comments by R. Laban 1957*.

È redatto sotto forma di lettera e le sue sezioni sono state ristampate nel nostro volume nella parte I e nel secondo capitolo della parte III.

32. *Film über die harmonische Bewegung des menschlichen Körpers*, dattiloscritto inedito, 4 pp., s.d. Si può dedurre sia stato scritto alla fine degli anni 30.

La traduzione di questa sceneggiatura è stata riveduta da Ullmann e da noi riprodotta nella sua interezza nel quarto capitolo della parte II.

33. *Raumspielpuzzle*, dattiloscritto inedito, s.d., 20 pp. Si può dedurre che sia stato scritto alla fine degli anni 30.

Esso è stato ampiamente trattato nel quarto capitolo della parte II di questo volume.